

*Settimio Marcelli*

*Pensieri per l'era digitale*

*La Ragnatela di  
Babele*

*eMailoghi*

*il glifo ebooks*

ISBN: 9788897527169

Prima edizione: gennaio 2013

Copyright © il glifo, 2013, [www.ilglifo.it](http://www.ilglifo.it)

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione elettronica può essere riprodotta o diffusa se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. In particolare, la diffusione di copie attraverso internet è diritto esclusivo de il glifo: per tutelare questo diritto, ogni esemplare degli ebooks pubblicati da il glifo contiene informazioni uniche e criptate che consentono l'identificazione univoca della singola copia in caso di redistribuzione a terzi.

L'acquirente di questa pubblicazione elettronica sottoscrive l'impegno di detenerne copia unicamente per uso personale, consapevole che sia la pubblicazione di copie su qualsiasi sito internet sia la cessione o trasmissione di copie elettroniche a terzi costituiscono illeciti penalmente perseguibili.

Per informazioni relative ai diritti, si veda: [www.ilglifo.it/licenze.aspx](http://www.ilglifo.it/licenze.aspx)

## *Indice*

### EMAILOGO A

*Lista Fluxus - Della maieutica ipertestuale*

### EMAILOGO B

*Lista Dynamos - Degli equilibri dinamici*

### EMAILOGO C

*Lista Mythos - Della sapienza & della saggezza*

### EMAILOGO D

*Lista Ethos - Del comportamento: linguaggio o morale?*

### EMAILOGO E

*Lista Babylon - Della Ragnatela di Babele*

### EMAILOGO F

*Lista Tràgos - Il Martedì dell'Angelo*

### EMAILOGO G

*E tu, di che tribù sei? - In cui tra liquidi e vampiri emerge l'euforia triste dei nostri giovani*

### QUARTA DI COPERTINA

*Settimio Marcelli*

## *eMailogo A*

### *Lista Fluxus - Della maieutica ipertestuale*

---

Da: ulisse@marea.com

Data: giovedì 31 ottobre 2002 20,45

A: Lista Fluxus

Oggetto: Aiutatemi a capire

---

Voglio raccontarvi una cosa, sperando che qualcuno mi aiuti a capire. Stamattina sono andato a fare le analisi del sangue. Il dottore m'ha detto che devo controllare il colesterolo, ma questo non ci interessa. Quando ho tirato su la manica della maglietta per farmi mettere l'ago nel braccio ho scoperto il tatuaggio che mi sono fatto questa estate. Un dragone cinese che parte dalla spalla e scende fino al gomito. Davanti a me c'era l'infermiere che doveva farmi il prelievo, un uomo di mezza età tipo "appena torno a casa mi metto in pantofole davanti alla Tv", che, indicando il tatuaggio, mi fa: "Ma come vi viene in mente di rovinarvi così con queste cose?".

Fin qui niente di strano. Il fatto è che non ho saputo rispondergli. Lo so bene perché mi sono fatto quel tatuaggio, solo che non mi venivano le parole per spiegarlo a quell'ometto. Mentre stavo pensando a una cosa tipo "se parlo con uno come me non c'è bisogno di spiegargli perché mi faccio un tatuaggio, se incontro un marziano come questo non riesco a spiegarglielo", mi si è aperta davanti come una voragine. Un pensiero si è fatto strada nella mie mente: "ma allora a che serve parlare?".

Aiutatemi a capire. È una scemenza oppure no?

---

Da: angelica@oriente.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 21,57  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

Caro ulisse,

Sapessi quante volte mi sono trovata a sopportare sguardi, commenti, maldicenze di borghesucci, tronfi e supponenti.

Tieni duro. “Time is on *our* side”.

---

Da: gulliver@contrasto.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 22,12  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

ulisse, stai tranquillo, non è una scemenza. È quello che ci accade tutti i giorni. A volte ce ne accorgiamo, a volte no. I problemi veri nascono quando non ce ne accorgiamo. Però se ci rendiamo conto che non ci capiamo e abbiamo il tempo per evitare di passare dei guai, allora può uscirne anche qualcosa di buono.

P.S.: Il filosofo austriaco Ludvig Wittgenstein ha cominciato la prefazione a una sua opera intitolata *Tractatus logico-philosophicus* con le seguenti parole:

“Questo libro, forse, lo comprenderà solo colui che già a sua volta abbia pensato i pensieri ivi espressi”.

Non male, vero?

---

Da: omero@mediterraneo.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 22,45  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

“Il nostro linguaggio può essere considerato come una vecchia città: un dedalo di stradine e piazze, di case vecchie e nuove, e di case con parti aggiunte in tempi diversi: e il tutto circondato da una rete di nuovi sobborghi con strade dritte e regolari, e case uniformi.”

*Ludvig Wittgenstein*

---

Da: dulcinea@toboso.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 22,46  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

Caro ulisse,

anche a me a volte succede la stessa cosa. Mi succede a scuola, quando sono sicura di sapere la lezione, poi davanti al prof non riesco ad aprire bocca. Mi succede a casa, quando vorrei spiegare ai miei quello che sento dentro, poi li guardo in faccia e mi passa la voglia. Mi succede anche con gli amici, con cui sembra tutto regolare, poi dopo che hai passato il pomeriggio a fare avanti e indietro nella piazza e a lumarsi sul muretto, ti accorgi che era meglio se non uscivi proprio.

Ma che cavolo mi succede?

---

Da: cirano@alessandria.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 22,52  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

“Ogni manifestazione della vita spirituale umana può essere concepita come una sorta di lingua.

Ogni comunicazione di contenuti spirituali è linguaggio, dove la comunicazione mediante la parola è solo un caso particolare.”

*Walter Benjamin*

---

Da: sherazade@aurora.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 23,12  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: Raccontiamo storie

---

Amici,

ammettiamolo, quando vogliamo farci capire, ma anche quando vogliamo capire quello che ci succede intorno, dobbiamo raccontare delle storie.

Le nostre storie possono essere precise, con tutti i particolari al posto giusto e tutti i fatti da descrivere messi in fila ordinatamente. Oppure possono essere sconclusionate, legate da vincoli emotivi piuttosto che razionali, da associazioni di idee o da suggestioni sonore o visive. Però sempre storie sono.

Il problema allora è: come mai alcune storie le capiamo e altre no?

---

Da: bertoldo@fragola.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 23,13  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Raccontiamo storie

---

Due cacciatori con i loro cani camminano nel bosco alle prime luci dell'alba. All'improvviso da un alto cespuglio ai margini di una radura si sente un repentino stormire di foglie. Il primo cacciatore urla "Mio!" e punta il fucile in direzione del cespuglio. Il secondo cacciatore osserva che i cani non hanno preso la posizione della punta e grida "Fermo!" in direzione del suo amico.

A chi deve la vita il terzo cacciatore, appostato dietro al cespuglio?

---

Da: ulisse@marea.com  
Data: giovedì 31 ottobre 2002 23,25  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

Un abbraccio a dulcinea e angelica. Come vi capisco. Capisco meno gli altri amici, comunque leggo tutto con attenzione e chissà che non riesca anche a far entrare un po' di sale in questa mia zucca.

---

Da: geppetto@balena.com  
Data: venerdì 1 novembre 2002 00,11  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Raccontiamo storie

---

Non lo so perché

*alcune storie le capiamo e altre no*

però pensavo che di fronte a ogni storia possiamo assumere due atteggiamenti. Possiamo entrare in rapporto con la storia, oppure possiamo entrare in rapporto con delle persone attraverso la storia che ci hanno raccontato. Insomma, cerchiamo di interpretare la storia, oppure cerchiamo di comunicare con qualcuno. Oppure facciamo tutte e due le cose insieme.

Che sia questa la strada per capire?

---

Da: angelica@oriente.com

Data: venerdì 1 novembre 2002 00,16

A: Lista Fluxus

Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

*Ma che cavolo mi succede?*

A te, a me, a ulisse. Ne usciremo fuori? Troveremo qualcuno capace di capirci? Ma ce ne importa veramente qualcosa? Intanto continuiamo ad essere noi stessi. “With or without you”.

---

Da: omero@mediterraneo.com

Data: venerdì 1 novembre 2002 00,23

A: Lista Fluxus

Oggetto: R: Raccontiamo storie

---

“L’attività o l’inattività, le parole o il silenzio hanno tutti valore di messaggio: influenzano gli altri e gli altri, a loro volta, non possono non rispondere a queste comunicazioni e in tal modo comunicano anche loro. Dovrebbe essere ben chiaro che il semplice fatto che non si parli o che non ci si presti attenzione reciproca non costituisce eccezione a quanto

è stato appena asserito. L'uomo che guarda fisso davanti a sé mentre fa colazione in una tavola calda affollata, o il passeggero d'aereo che siede con gli occhi chiusi, stanno entrambi comunicando che non vogliono parlare con nessuno né vogliono che si rivolga loro la parola, e i vicini di solito 'afferrano il messaggio' e rispondono in modo adeguato lasciandoli in pace. Questo, ovviamente, è proprio uno scambio di comunicazione nella stessa misura in cui lo è una discussione animata.”

*Paul Watzlawick*

---

Da: achab@arpione.com

Data: venerdì 1 novembre 2002 00,32

A: Lista Fluxus

Oggetto: R: Raccontiamo storie

---

Neanch'io so perché

*alcune storie le capiamo e altre no*

però penso che entrare in rapporto con le storie sia una scommessa.

Se la vinciamo non succede niente, o quasi (sempre se capirsi possa essere definito “niente”).

Quando la perdiamo emerge con forza il problema del rapporto con la persona che ha raccontato la storia, cioè si impone la natura del processo della comunicazione.

Per questo è molto più affascinante perderle piuttosto che vincerle queste scommesse.

---

Da: lucignolo@tamburo.com  
Data: venerdì 1 novembre 2002 00,43  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

Anch'io mi sono fatto tatuare un dragone cinese, ma non sulle spalle, sul ventre.

Se c'è qualche intrepida donzella che voglia provare l'ebbrezza di un volo sul mio dragone sa come trovarmi.

Vi aspetto...

---

Da: omero@omero.com  
Data: venerdì 1 novembre 2002 02,14  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Raccontiamo storie

---

“Ti racconterò una storia. Un prete islamico, un mullah, sta cavalcando sul suo cammello nel deserto quando vede tre uomini e dei cammelli in lontananza. Li raggiunge e li saluta, chiedendo loro la ragione di tanta tristezza. “Nostro padre è morto”. “Questo è molto triste ma sicuramente Allah lo ha accettato. Vi deve aver lasciato qualcosa”. “Ci ha lasciato quello che possedeva, questi 17 cammelli e ci ha chiesto di spartirli tra noi. Il fratello più vecchio dovrebbe avere metà dei cammelli, il secondo un terzo e l'ultimo un nono. Abbiamo provato a dividerli tra noi ma ci è risultato impossibile con 17 cammelli”. Il prete comprende il problema, aggiunge il suo cammello e comincia a dividere: la metà di 18 è 9; un terzo è 6; un nono è 2.  $9 + 6 + 2 = 17$ . A questo punto salta in groppa al suo cammello e si allontana.”

*Heinz von Foerster*

---

Da: robinson@naufragio.com  
Data: venerdì 1 novembre 2002 02,18  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Raccontiamo storie

---

Proviamo a metterla in questo modo: tutte le storie che ci raccontiamo formano una specie di habitat, un ambiente ecologico in cui noi, come esseri pensanti, ci troviamo a vivere.

Comunicando con gli altri contribuiamo a formare questo habitat, vivendoci dentro ne siamo a nostra volta determinati.

In questo ambiente riusciamo a vivere bene solo se troviamo un equilibrio tra le storie che raccontiamo e quelle che ascoltiamo, ma in cosa consiste questo equilibrio?

---

Da: dulcinea@toboso.com  
Data: venerdì 1 novembre 2002 02,20  
A: Lista Fluxus  
Oggetto: R: Aiutatemi a capire

---

S'è fatto tardi. Io vado a dormire.

Lo so che domani è festa, ma mi si stanno chiudendo gli occhi.

Buona notte a tutti.

( ... Fine dell'anteprima ... )

### ***Quarta di copertina***

Un tempo si leggeva un giornale per informarsi e si andava al cinema per vedere un film, si usava il telefono per parlare con un amico e si metteva un disco per sentire la musica. Mentre all'arte, alla letteratura e alla scienza erano consacrati musei e biblioteche. Le cose non erano semplici, però erano chiari i confini che dividevano i campi del sapere.

Oggi non è più così. Tutto quello che può essere detto e visto, ascoltato e letto viene trasferito nei computer e moltiplicato via internet. Le cose si mischiano, e così fanno anche i nostri pensieri.

I protagonisti di questo libro sono persone che discutono del come orientarsi nel mondo (soltanto digitale?). Lo fanno in rete, scambiandosi messaggi di posta elettronica. Per questo i loro dialoghi sono degli eMailoghi. I personaggi che incontriamo discutono seguendo lo stile della comunicazione in rete. Le voci si sovrappongono e non sempre riescono a parlarsi. In definitiva, una vera Babele.

Come se ne esce? Non innalzando una torre, come al tempo dei saperi divisi, ma tessendo una tela in cui si connettono percezioni, emozioni, linguaggi, conoscenze, valori che cambiano velocemente intorno a noi. I personaggi che dialogano cercano di costruire delle teorie in grado di aiutarli ad ambientarsi in questo mondo, ma neanche questa è la cosa più importante. L'essenziale è che stanno inseguendo una nuova filosofia di vita. Una filosofia che prende il nome di *Ragnatela di Babele*.

### ***Settimio Marcelli***

Nato a Roma l'8 gennaio 1956.

Laureato in Filosofia del Linguaggio, docente di Filosofia,

studioso della comunicazione.

Ha svolto attività di ricerca con le agenzie seguenti:

Rai, Verifica Qualitativa Programmi Trasmessi – principali volumi pubblicati per la Eri-Edizioni Rai: *Scripta Volant. Viaggio nel Televideo della Rai*, e *Il Gran Simpatico. Telematica, Nuovi Media, Multimedialità*.

Università di Firenze, Dipartimento di Chimica – ricerca sugli effetti delle nuove tecnologie sui processi di apprendimento (CIEA: Cervello Informazione E Apprendimento), che ha prodotto, tra l'altro, il videogioco didattico *Pinocchio impara ad imparare*.

Università di Roma “La Sapienza, Facoltà di Scienze della Comunicazione – ricerca finanziata dal Cnr sui linguaggi della comunicazione politica televisiva.

Fondazione Censis – *Rapporto annuale sulla comunicazione in Italia*, di cui è uscita la decima edizione lo scorso mese di ottobre.